

Grazie a questo Governo, abbiamo un'organizzazione criminale che ha trasferito in Italia decine di migliaia di propri soldati

L'ITALIA ORAMAÌ FUORI CONTROLLO

Fino al 2013, anno del golpe PD al governo, i nigeriani non erano nemmeno tra le prime dieci nazionalità d'ingresso.

Stiamo creando piccole enclaves fuori controllo sul territorio italiano "grazie" al delirante e criminale progetto targato PD, M5S, Vaticano e Unione Europea di "ripopolamento" della penisola. Uno scenario già presente in Francia, dove esistono zone letteralmente impenetrabili se non dall'esercito in pieno assetto da guerra. Verrà il giorno in cui la guerriglia deflagrerà anche da noi e allora saranno dolori, anche perché a forza di "buonismo" la gente è completamente impreparata ad affrontare contesti del genere. Sarebbe quindi intelligente pensarci prima che la situazione arrivi a un momento di non ritorno.

Fino al 2013, anno in cui il PD ha preso in mano il governo da solo con un golpe di palazzo, i nigeriani non erano nemmeno tra le prime dieci nazionalità d'ingresso. Poi il boom. In un crescendo che ne ha portati nel 2017 quasi 50 mila in un solo anno, come se volessero accelerare questo trasferimento in vista dell'arrivo di un nuovo governo. Ma nessuna procura si è mai sognata d'indagare su tutto ciò.

Detto più chiaramente, qui abbiamo un'organizzazione criminale che ha trasferito in Italia decine di migliaia di propri soldati, dall'altra parte abbiamo un governo che organizza da anni una sorta di servizio taxi dalla Libia all'Italia, a cui poi si è unito per tempo quello privato delle ONG pagate e sostenute da figure ormai



ben note a tutti. La guerra non è in Africa ma si sta spostando nelle nostre città dove sono stati deportati da mafia e Stato centinaia di migliaia di sbandati pronti a tutto.

Bisogna mettersi in testa che è ora di farvi fronte prima che sia troppo tardi...

LE MAFIE AFRICANE NATE DAL POLITICAMENTE CORRETTO

Bisogna essere davvero grati agli accoglitori professionali di Caritas, PD, CGIL, Vaticano e tutta la masnada di utili idioti dei centri sociali e associazionismo vario per aver permesso di radicarsi sull'intera penisola, nel giro di pochissimi anni, della più grande concentrazione di malavita organizzata dal continente africano. Parliamo ovviamente della mafia nigeriana, "la più forte" tra le organizzazioni criminali straniere che operano sul nostro terri-

torio: così l'ha definita la scorsa settimana il procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho.

Una piovra che possiede "articolarzioni in quasi tutte le regioni italiane e in ogni Paese del Vecchio Continente", oltre a poter contare su "una base molto forte nel proprio Paese d'origine".

Un'unica "cupola" coordina le operazioni sui singoli territori occupandosi di droga, prostituzione, traffico di organi, immigrazione clandestina, racket commerciale, smercio d'armi, proventi dell'accattonaggio di strada, etc. etc. La rete presente in Libia organizza la traversata sui barconi in sinergia con le diverse ONG disseminate nel Mediterraneo, mentre i sodali che operano sul territorio italiano provvedono a fornire i documenti e a sistemarli abusivamente nei centri di accoglienza per richiedenti asilo. Poi da lì in avanti provvede l'organizzazione per distribuirli su

tutti i "mandamenti" della penisola, con particolare riguardo per quelle aree amministrative dal PD che hanno fatto dell'immigrazione clandestina un dogma politico programmatico.

Tanto che se qualcuno prova a sollevare il velo su questa mafia spietata cresciuta come un fungo sotto i nostri occhi, come dovrebbe essere del tutto normale, lanciano subito anatemi di "razzismo" e "fascismo" per bloccare sul nascere ogni possibile indagine o discussione. E finora, bisogna ammetterlo, sono riusciti nel loro intento criminale grazie alla dabbenaggine e passività di larghe fette della popolazione italiana.

Secondo i dati della Banca d'Italia le rimesse verso la Nigeria sono raddoppiate dal 2016 al 2018, anche e soprattutto grazie ai proventi delle attività illecite.

Si parla di cifre da capogiro: 74 milioni di euro trasferiti soltanto lo scorso anno attraverso money transfer o hawala, il sistema fiduciario di trasferimento di valori diffuso in Medio Oriente e Nordafrica, senza parlare poi di tutti gli altri canali "illeghi" su cui non vi è alcuna capacità d'intervento. È un quadro sconcertante ma, secondo il politicamente corretto, non ci resta che ripetere tutti insieme il seguente mantra: "Gli immigrati ci pagheranno le pensioni!", e così grazie a questa cantilena ripetuta senza posa siamo tutti felici e sedati...

LA DIA LANCIA L'ALLARME SULLE ORGANIZZAZIONI ANTI-STATO

«Con una straordinaria affinità rispetto al modello mafioso tradizionale di Cosa nostra ormai tante volte analizzato nel territorio palermitano deve osservarsi che l'associazione in oggetto ha in primo luogo replicato (...) addirittura a livello mondiale l'organizzazione di uno Stato anzi di uno Stato confederato, essa è dotata di elaborati statuti di autorità legislative ed esecutive di organi giurisdizionali una sorta di tribunali chiamati a dirimere le controversie al suo interno, di proprie Forze dell'Ordine ovvero di guardie cui è di mandato il compito di tenere l'ordine e di ristabilirlo eseguendo inesorabilmente le punizioni decise di National Heads, ovvero di capi del governo per ciascuna nazione Italia Spagna Francia etc nella quale si trovano le cellule figliate chiamati a riunirsi in una sorta di direttorio chiamato EXCO. Si tratta cioè di un vero e proprio ordinamento in sé finito ed autosufficiente del tutto analogo a quello lecito statuale, sì che la Black Axe, anche denominata New Black Axe Movement può senz'altro definirsi un Anti Stato il cui scopo è affermare il proprio predominio nella comunità etnica di appartenenza e realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri».

Queste frasi non giungono dall'articolo di un opinionista allarmista per l'immigrazione clandestina dalla Nigeria, sono contenute nella sentenza emessa il 21 maggio 2018 dal GUP del Tribunale di Palermo, con cui ha condannato gli imputati nigeriani per associazione di tipo mafioso riconoscendo la Black Axe, ascia nera, quale sodalizio criminale analogo a Cosa Nostra, 'Ndrangheta e Camorra. Non è una dei molteplici pronunciamenti della giustizia italiana a seguito di centinaia di arresti operati da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza negli ultimi cinque anni e rievocati nel rapporto II semestre 2018 della

Direzione Investigativa Antimafia. Ora analizziamo le quattro principali Confraternite ormai radicate in tutta Italia grazie al traffico degli stupefacenti, alla prostituzione anche minorile con riduzione in schiavitù delle ragazze africane, ed al traffico di esseri umani dal Continente Nero passando attraverso la Libia. Queste associazioni per delinquere sono nate dai culti universitari in Nigeria con una progettualità criminale tale da ricordare le «menti raffinatissime» additate dal compianto giudice Giovanni Falcone per descrivere i capi di Cosa Nostra. Hanno fattispecie delittuose pressoché identiche tra loro per cui eviteremo nel citare le singole inchieste di ripeterle, ma si distinguono per connotazioni operative e ramificazioni.

Se gli Eye sono i più organizzati tanto da poter vantare nei Nest, i nidi sparsi in tutta la penisola, persino una spia, la "colomba", chiamata in inglese Dove, con compiti di intelligence per riferire all'Ibaka (il boss locale) il comportamento degli affiliati, i Black Axe risultano tra i più brutali sia nel reclutamento degli adepti che nella loro gestione attraverso i picchiatori, denominati Butchers ovvero macellai. Al pari dei Vikings Vikings, nemici storici di Eye e Black Axe, dalla consorte ancor più primitiva e per questo specializzata nella gestione dell'accattonaggio e negli arruolamenti nei centri di accoglienza, dove compiono ogni genere di violenza sessuale e non a scopo intimidatorio, oltretutto che nei reati già citati. I Maphite, invece, appaiono come quelli d'impronta intellettuale più ricercata ed hanno denominato Famiglia Vaticana il sodalizio nell'Emilia e nella Toscana, unico riconosciuto dal Supreme Council della madrepatria. Un'assonanza assai curiosa che induce a sospettare che alla nascita dei fenomeni nigeriani abbiano contribuito anche esponenti della massoneria internazionale deviata.

Aldilà dell'oggettivo allarme lanciato dalla Dia che ha dedicato proprio alla mafia nigeriana un "focus" all'interno della relazione semestrale al Parlamento, gli investigatori del gruppo interforze palesano il

rischio di una contaminazione della cultura islamica in considerazione della sempre costante minaccia del gruppo estremista musulmano di Boko Haram nel apese d'origine. Ma vediamo nel dettaglio organizzazione, cruenti riti di affiliazione e crimini delle quattro confraternite dichiarate fuorilegge dalla Nigeria sin dal 2001, da quando nel paese sono state proibite tutte le società segrete.

ASSOCIAZIONI NIGERIANE DI STAMPO MAFIOSO

In Italia la BLACK AXE è, per numero di aderenti, la seconda organizzazione cultista nigeriana operante su territorio nazionale. È presente in quasi tutte le regioni, con un'importante "cellula" operativa in Piemonte e in Sicilia, principalmente a Palermo.

Una importante conferma della pericolosità delle compagini criminali nigeriane si rinviene nella complessa inchiesta della Polizia di Stato di Palermo del 2016, denominata appunto "Black Axe" nella quale si è scoperto che l'Head Zone (capo nazionale) aveva un Forum (base operativa) nel popolare quartiere palermitano di Ballarò, territorio storicamente controllato in maniera capillare da Cosa nostra.

Agli imputati sono stati contestati nella custodia cautelare gli elementi costitutivi propri dell'associazione mafiosa ribaditi nella sentenza di condanna il 21 maggio 2018 dal GUP del Tribunale di Palermo: «...la 'qualifica' di associazione mafiosa poiché la differenza tra la norma di cui all'art. 416 c.p. e la norma di cui all'art. 416 bis sta proprio nel fatto che, nel primo caso, l'associazione deve essere finalizzata alla commissione di delitti, mentre l'associazione di tipo mafioso è caratterizzata, tra



Il simbolo dei Black-Axe l'altro, dalla condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, in dipendenza della sua capacità di incutere timore e subordinazione psicologica». Il giudice ha anche rilevato «che la Black Axe, anche denominata New Black Axe Movement può senz'altro definirsi un Anti Stato il cui scopo è affermare il proprio predominio nella comunità etnica di appartenenza e realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri». Evidenziando inoltre come «le cellule figliate chiamati a riunirsi in una sorta di direttorio chiamato EXCO di un sistema addirittura di elezioni attraverso le quali i vari affiliati possono esprimere la propria preferenza per la progressione in carriera degli altri di un sistema di tassazione interna attraverso il quale si deve contribuire ad una cassa comune che faccia fronte alle spese dell'organizzazione». Analoga sentenza (n. 24803) era già stata emessa emessa dalla Suprema Corte di Cassazione il 5 maggio 2010 in relazione a due procedimenti pena-



Reclutamento sommario in Nigeria

li delle Procure della Repubblica di Torino, in cui sono stati coinvolti, nel capoluogo piemontese, il gruppo degli Eie e quello dei Black Axe rilevando «gestione e controllo delle attività economiche; il tutto commettendo delitti finalizzati agli intenti comuni, in particolare diretti a conservare e rafforzare l'imposto predominio socio-territoriale (ambientale) e, con ciò, la vitalità dell'associazione stessa».